

ADAPT - Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro

*Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)*

*Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:
selezione@adapt.it*

Bollettino ADAPT 4 aprile 2022, n. 13

In un recente [studio Eurofound](#) sull'**impatto della digitalizzazione sul dialogo sociale e sulla contrattazione collettiva** l'Istituzione europea si è occupata di quali possano essere le conseguenze della transizione digitale sul mondo del lavoro. Diversi sono infatti i possibili effetti dell'adozione di tecnologie quali la *blockchain*, i *big data*, l'*internet of things* e l'intelligenza artificiale sul piano occupazionale. Anche un recente [rapporto ILO](#) (Organizzazione internazionale del lavoro) ha sottolineato come la diffusione del digitale possa avere conseguenze particolarmente negative sul settore manifatturiero ove sono diffuse **mansioni di carattere rutinario-ripetitivo maggiormente sostituibili da parte delle nuove tecnologie.**

Tuttavia, **anche il mondo dei professionisti, il cui lavoro è incentrato su mansioni di carattere cognitivo-intellettuale, non è esente da rischio occupazionali derivanti da questi processi.** Il progresso tecnologico più recente è talmente avanzato che si è aperta la possibilità di automatizzare anche quelle mansioni caratterizzate da un maggior contenuto intellettuale, creativo, di *problem solving* o da destrezza, capacità manuale, fiducia, quali ad esempio le professioni in ambito sanitario, legale e nel lavoro di cura.

La convinzione secondo cui **il settore delle attività professionali - grazie alla sua componente fortemente intellettuale e cognitiva sembrava essere meno interessato dalla dirompente trasformazione in atto - appare ora vacillare.** Di fronte a questo scenario profondamente mutato le parti sociali hanno reagito in diverso modo e, a livello europeo, il CESE (Comitato Economico e Sociale Europeo) in un [parere approvato lo scorso anno sulle Libere Professioni 4.0](#) ha fatto una serie di raccomandazioni. Secondo il CESE i liberi professionisti

utilizzano già con successo e in misura consistente applicazioni digitali e nuove tecnologie basate sull'intelligenza artificiale e non dovrebbero considerarle invece come concorrenti o possibili sostituti dei servizi erogati nell'ambito dell'attività professionale. **Si tratta piuttosto di strumenti che già oggi migliorano e ampliano la fornitura di servizi professionali**

Secondo il Comitato Economico e Sociale Europeo anche nel caso delle libere professioni la pandemia e le restrizioni hanno imposto una necessaria forte espansione dei servizi digitali e **l'epidemia ha funto quindi da acceleratore di tendenze già in atto**. I maggiori impatti si registrerebbero **nell'ambito della consulenza legale con le tecnologie della blockchain, del legal tech (software giuridici)**, nell'ambito della diagnostica medica, della telemedicina, della costruzione e modellizzazione delle informazioni degli edifici tramite il BIM (*Building Information Modelling*), tutte tecnologie che stanno cambiando profondamente le modalità di rapporto con i tribunali e le autorità.

La digitalizzazione agisce **diversamente a seconda della professione esercitata ma il minimo comune denominatore può essere individuato** nell'impatto su una delle principali caratteristiche di tutte le professioni: **il rapporto fiduciario che viene appunto messo alla prova** poiché il contatto tra cliente e professionista non è più diretto ma è sempre più mediato da strumenti tecnici. Anche il **diritto professionale e la sua autoregolamentazione** sono inevitabilmente sottoposti alla spinta della digitalizzazione ed è perciò necessario rivedere le norme che risultano superflue. Questo adeguamento, sempre secondo il CESE, **deve essere fatto tramite il coinvolgimento delle associazioni professionali dei liberi professionisti** che possono offrire assistenza ai loro membri nel quadro dello sviluppo di nuovi settori di attività digitali e tramite adeguamento delle norme deontologiche onde evitare effetti negativi su consumatori ed utenti finali.

L'impatto delle tecnologie sul lavoro libero-professionale è quindi certamente dirompente anche se, rispetto ad altri settori produttivi, la digitalizzazione è penetrata più lentamente. In conclusione, appare quindi centrale il ruolo del **professionista 4.0** che non guardi con preoccupazione al nuovo ma **metta al centro le proprie competenze e saperi per stare al passo con i tempi guidando e orientando il cambiamento nella moderna economia della conoscenza tramite formazione, aggiornamento e perfezionamento professionale**.

Andrea Zoppo

Scuola di dottorato in Apprendimento e innovazione nei contesti sociali e di lavoro

ADAPT, Università degli Studi di Siena

 [@AndreaZoppo](https://twitter.com/AndreaZoppo)

*Pubblicato anche su *il Libero Professionista* n. 2/2022